

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

N. 1257

## DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori RUSSO SPENA, DI LELLO FINUOLI, NARDINI, SODANO, VILLECCO CALIPARI, PALERMI, FORMISANO, BRUTTI Paolo, NEGRI, ALBONETTI, ALFONZI, ALLOCCA, BARBIERI, BELLINI, BENVENUTO, BOCCIA Maria Luisa, BONADONNA, BRISCA MENAPACE, CAPELLI, CAPRILI, CASSON, CONFALONIERI, COSSUTTA, DEL ROIO, EMPRIN GILARDINI, GAGLIARDI, GIANNINI, GAGGIO GIULIANI, GRASSI, LIOTTA, MARTONE, PALERMO, PELLEGATTA, RUBINATO, TECCE, TIBALDI, TURIGLIATTO, VALPIANA, VANO e ZUCCHERINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 GENNAIO 2007

---

Istituzione della Giornata della memoria e dell’impegno  
per le vittime delle mafie

---

ONOREVOLI SENATORI. - Da dieci anni l'Associazione Libera celebra in Italia la «Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo di tutte le vittime delle mafie». Si tratta di un evento di straordinaria importanza e di grande rilievo sociale nella vita democratica del nostro Paese, che ha contribuito a rilanciare e a prestare attenzione in tutta Italia e, specificatamente nell'opinione pubblica, al tema della lotta alla criminalità organizzata.

In questo momento di particolare fervore del sentimento di legalità ci sembra necessario continuare questa importante battaglia. Le mafie, che si ritenevano indebolite dall'attività di contrasto che negli ultimi cinquanta anni è stata portata avanti dalla magistratura, dalle Forze di polizia, dai partiti, dai movimenti politici, dai sindacati e dalle associazioni, parrebbero essersi addirittura rafforzate, nel senso che la loro fisionomia classica ha avuto un profondo mutamento al punto da presentare una fisionomia nuova, ossia un dinamismo senza precedenti nella storia del Paese nell'accumulazione dei capitali illeciti. Tanto è vero che lo stereotipo del mafioso con «la coppola e la lupara» oggi appartiene ad un passato ottocentesco privo di qualsivoglia relazione con il tessuto socio-economico in cui evolvono le nuove forme di economia globale. La rappresentazione del mafioso secondo il luogo comune è stata funzionale alla strategia «morbida» o di «inabissamento» praticata negli ultimi due lustri di tempo in Italia. Il nuovo volto del potere mafioso non si colloca più nei ceti più poveri e poco alfabetizzati, ma è presente in modo preponderante tra i cosiddetti «colletti bianchi»: imprenditori, professionisti, amministratori e politici. La nuova mafia non è un fenomeno che si realizza

nel solo Meridione, in verità riguarda tutto il Paese ed ora, con l'allargamento della Comunità Europea a ventisette Stati, tenderà a stringere alleanze forti con i gruppi criminali dei Paesi subentranti. La nuova mafia ha un volume d'affari di 100 miliardi di euro all'anno: un nocumento che pregiudica drammaticamente l'economia italiana e pone una pesante ipoteca nella realizzazione materiale dei principi di trasparenza, per ciò che attiene quei doveri di correttezza che per esempio le borse europee dovrebbero unanimemente garantire.

Si pensi alla straordinaria rapidità di movimento che i flussi di denaro hanno a livello transnazionale.

Per cui non si deve sottovalutare l'adozione da parte della mafia di una strategia morbida, che esclude il conflitto armato con lo Stato, rifuggendo dal clamore e dalle luci della ribalta e cercando di costruire il suo nuovo *humus* con la mimetizzazione perfetta nell'economia legale.

È fondamentale rimettere la questione della lotta alla mafia al centro dell'agenda politica del Governo e dell'attività legislativa del Parlamento. Ed è indispensabile la cooperazione di tutti i settori dello Stato, attraverso la promozione della battaglia sul piano sociale, come la lotta al lavoro nero e al precariato, che non poco generano povertà ed emarginazione e costituiscono il terreno su cui le mafie pongono le basi del loro reclutamento.

La lotta alla mafia deve essere poi portata avanti stimolando le idee, con azioni forti volte a sconfiggere la cultura mafiosa, generando così una più solida consapevolezza da parte di tutta la popolazione italiana.

Per questi motivi è necessario che la politica faccia proprie le esperienze che si sono

sviluppate nel nostro Paese grazie alla meritoria azione delle associazioni antimafia e della società civile.

Negli «stati generali dell'antimafia» promossi dall'Associazione Libera a Roma nei giorni 17, 18 e 19 novembre del 2006, i circa seimila partecipanti hanno invitato il mondo della politica ed imprenditoriale ad adottare azioni concrete per rilanciare la lotta alla criminalità organizzata. Tra le richieste vi è anche l'istituzione della «Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime delle mafie».

È doveroso da parte del Parlamento ascoltare tutte le voci che vengono da ogni parte del Paese e che chiedono più attenzione e ri-

sorse per questa battaglia di legalità e democrazia.

Per l'Italia, e per le istituzioni democratiche che la contraddistinguono, è fondamentale dare a coloro che hanno sacrificato la propria vita contro le mafie il giusto tributo per il grande gesto. È dovere, innanzi tutto dello Stato e della società civile, celebrare i magistrati, i sindacalisti, i sacerdoti, i politici, i giornalisti, gli uomini e le donne delle Forze dell'ordine e tutti i cittadini che hanno lottato per sconfiggere la mafia. Occorre, in particolare, che le storie personali di ognuno di essi si trasformino in patrimonio di tutta la società italiana.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 21 marzo di ogni anno, primo giorno di primavera, quale «Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime delle mafie».

### Art. 2.

1. In occasione della «Giornata della memoria» di cui all'articolo 1, le istituzioni pubbliche, di intesa con le associazioni antimafia che operano sul territorio nazionale, promuovono e organizzano cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, convegni, mostre e pubblicazioni da diffondere in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di ricordare e commemorare tutte le vittime delle mafie.